

Per conoscere
REVELATIONE E INTELLIGENTIE
di S. MARIA MADDALENA DI FIRENZE

Maggio 2016

L'Ansiato desiderio, Meditazione n. 1

LA CORONA DELLA SPOSA

SONO LA SERVA DEL PADRE,
LA SPOSA AMATA DEL FIGLIO,
IL TEMPIO VIVO
DEL RESPIRO SUO (2 v).



1. Alla mia sposa, la mia corona:
di Dio l'unione,
di Maria il cuore,
la fede di Abramo,
dei profeti lo sguardo,
dono del Sangue mio,
fonte di vita.

2. Alla mia sposa, la mia corona:
unione di sposi,
bellezza di vergini,
la luce dei dottori,
dei martiri l'amore,
la vigilanza assidua dei confessori.

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 14, 15-21

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

L'ansiato desiderio dello Spirito

Nella vigilia della festa di Pentecoste del 1585, meditando il Vangelo di Gv 14, 15-21, S. Maria Maddalena de' Pazzi ebbe l'intuizione di una particolare chiamata. Avvertiva che dopo un dono sovrabbondante dello Spirito, sarebbe entrata in un tempo di aridità a vantaggio della Chiesa perché l'unico desiderio dello Spirito, trovi risposta da parte delle creature. S. Maddalena si avvia sulle strade dell'amore puro, gratuito, segnato dalla povertà spirituale nel clima di un dono ricevuto e offerto dello Spirito, guidata dalle «interne ispirazioni».

Vieni, sposa mia, riposo e stimolo del mio Spirito.

Rispose ella:

Ecco vengo, vengo presto, vengo presto.

E stando un po' quieta, cominciò poi a riparlare nella persona di questo Verbo, in sua risposta:

Ma prima che entri nell'ammirabile conoscenza del mio Spirito Santo, ti voglio far noto quello che

avverrà; dico qualcosa di te: però sta' attenta.

Sappi che fino al tempo che voi laggiù celebrate la festa della Unità mia, nella quale tu tanto interiormente ti legasti e unisti con me e io tanto copiosamente mi detti a te, starai unita con me in tal modo.

E, sebbene sempre lo Spirito mio è in te e io, e per conseguenza il Padre, nondimeno ti faccio noto che, per sette volte, in questo tempo, riceverai lo Spirito Santo. Poi voglio sottrarre da te non dico la grazia mia, ma il sentimento di questa grazia. E sappi, ma con fiducia e interiore gioia, che questa prova non sarà né per te, né per me, essendo a me ogni cosa presente. Sappi, dunque, che per cinque anni ti priverò del sentimento della grazia mia ma non già di questa grazia, che sempre sarà in te come in me stesso.

E sappi che tal sottrazione [del sentimento della grazia] sarà per compiacimento del Padre mio, in letizia degli Angeli e di tutti gli Spiriti Beati che stanno dinanzi al trono della Trinità, per esempio delle creature mortali, per maggior pena de' dannati, per confusione de' demonii, per refrigerio dell'anime del purgatorio e per consolazione di te stessa. Sappi ch'io voglio far con te come fa un valoroso capitano che, prima che egli esalti un suo soldato, lo sottopone [a] molte prove. Così io, prima che io ti esalti avanti al Padre mio, ti voglio prima [mettere alla] prova.

Poi ancora, come fa quella madre che alleva il suo figliuolino e lo nutre del latte del suo petto e, sebben poi lo leva da questo suo petto, non è già per questo che non sia più suo figliuolo e che non gli porti amore, anzi [di] più, perché può poi far con lui le sue opere, così farò io se avrai la conoscenza del tuo non essere.

E non ti diano spavento né terrore le grazie e doni avuti e ancora i presenti e nemmeno la prova che ha da venire, perché avrai il medesimo lume che se avessi il sentimento della grazia. E t'ingegnerai [per] andar sempre dietro alle mie interne ispirazioni, sì come hai fatto sino ad ora.

Rispose ella:

Basta a me la tua grazia. Pazienza [ci] vuol nel sopportare i difetti, sopportare e coprirli non a te, ma tra noi. A te si devono manifestare con ansioso desiderio e [occorre] condolarsi con te delle offese che ti fanno le tue creature. E con le creature [occorre] procurare che siano tolti da loro i propri difetti.

Chi manterrà e custodirà i tuoi doni? Quelli che vivono *in giustizia e carità*? Con la giustizia [li] terrà se volessero sottrarglieli e con la carità li stringerà. Dunque, *mi conviene gloriar[mi] nelle tentazioni e prove per l'aumento della tua sposa Chiesa.* Sì, Verbo, ché un membro è utile a tutto il corpo.

Cf. S. Maria Maddalena de' Pazzi, *Revelatione e Intelligentie*,
C. Vasciaveo (ed.), Firenze 2016, 1,2-26

Sal 1

Beato l'uomo che non segue*
il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,*
la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, *
che darà frutto a suo tempo

e le sue foglie non cadranno mai;*
riusciranno tutte le sue opere.
Non così, non così gli empi: *
ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, *
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *
ma la via degli empi andrà in rovina.
Gloria

Nella tradizione della Chiesa e del Carmelo

Dal Dialogo della Divina Provvidenza di S. Caterina da Siena (XIV sec.), S. Maddalena mosse i primi passi nell'amore della Parola e nell'amore per la Chiesa provata dal tradimento di troppi suoi figli.

Levandosi una anima ansietata di grandissimo desiderio verso l'onore di Dio e salute dell'anime, esercitatasi per alcuno spazio di tempo nella virtù, abituata e abitata nella cella del conoscimento di sé, per meglio cognoscere la bontà di Dio in sé, perché al conoscimento seguita l'amore, amando cerca di seguire e vestirsi della verità.

E perché in nessun modo gusta tanto ed è illuminata d'essa verità quanto col mezzo dell'orazione umile e continua, fondata nel conoscimento di sé e di Dio, perché l'orazione, esercitandola per lo modo detto, unisce l'anima in Dio seguitando le orme di Cristo crocifisso e così, per desiderio, affetto e unione d'amore, ne fa un altro sé. Questo parve che dicesse Cristo quando disse: «Chi m'amerà e serverà la parola mia, Io manifesterò me medesimo a lui, e sarà una cosa con meco ed Io con lui». Ed in più luoghi troviamo simili parole, per le quali possiamo vedere che egli è la Verità che, per affetto d'amore, l'anima diventa un altro lui e per vederlo più chiaramente.

Da un antico testo (XV sec.), scritto da p. Niccolò Calciuri, confessore carmelitano delle Sorelle di S. Maria degli Angeli, per la loro formazione alla "Lectio divina", da cui, probabilmente, S. Maddalena aveva imparato, ulteriormente, a meditare.

Tre foglie ha questa rosa: la prima è quella del conoscimento di Dio; la seconda è quella del conoscimento di sé medesimo; la terza è il conoscimento del prossimo... Per la conversazione amorosa che l'anima fa nel contemplare Dio, tutta la volontà con l'intelletto si trasforma in Dio, come di tali anime dice il terzo capitolo nella seconda epistola ai Corinzi: *E noi tutti, con rivelata e chiara faccia e conoscenza speculando [riflettendo] la gloria del Signore, in essa divina immagine veniamo trasformati, illuminati di chiarezza, come condizione del divino spirito.* In tale illuminazione, è irradiato l'intelletto di tanto lume di Dio che, per virtù di perfetta fede, intellettualmente vede Iddio. Qui comprende come Iddio è il non-creato, circa il principio, e infinito circa il mezzo e immortale, circa la fine. Qui comprende apertamente ciò che la natura umana e angelica in via e prima intese, o intende, o intendere possa... Nel lume che l'anima riceve da Dio, viene l'uomo al conoscimento di sé, secondo ciò che dice il profeta: *Nella tua luce vedremo la luce.* Poi conosce l'uomo la sua iniquità. Conosce con vero lume la sua coscienza e quanto è stata macchiata. Onde quel profeta cordialmente, con lacrime, domanda a Dio: *Mondami dal mio peccato. Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.* Come fa l'infermo affaticato che, conoscendo come pericolosa la sua infermità, chiede al medico l'aiuto, come è scritto nel terzo libro dei Re al capitolo ottavo è scritto in mistero: *Se qualcuno conosce la piaga del cuor suo ed espanda nella preghiera le sue mani in questa casa, cioè della coscienza, tu esaudirai in cielo, nel luogo che è abitazione di tutti.* Qui chiaramente conosce la sua nichilità [nulla] e intende che prima non si riconosceva come un nulla. Di qui il profeta dice: *Sono ridotto ad un nulla e non capivo.*

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, che nel Cristo, tuo Verbo vivente, ci hai dato la vera immagine del Figlio, donaci, per intercessione di Santa Maria Maddalena, nostra sorella, di accogliere nel tempo lo Spirito, nutrendoci notte e giorno della sua Parola. Per Cristo